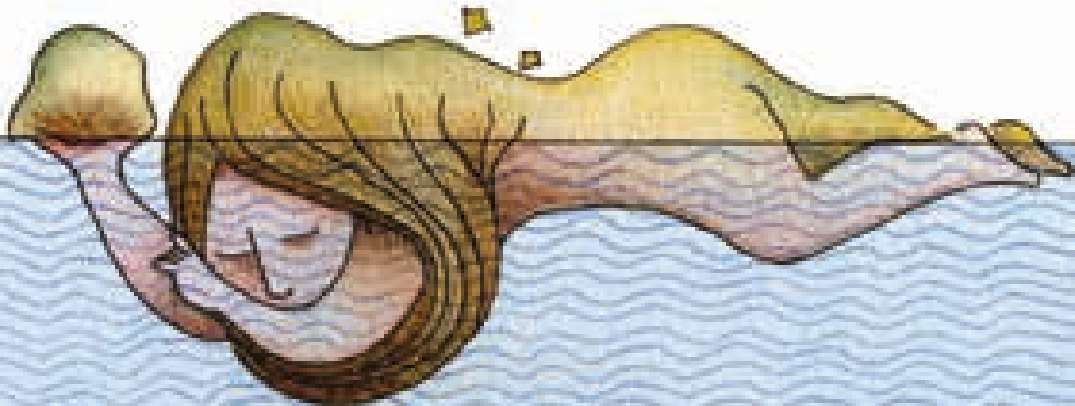


# L'isola che diventò continente

Ventotene,  
dove l'unione  
fece la forza

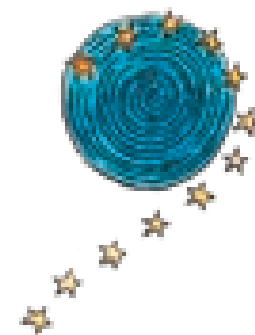
testo di Chiara Bini  
illustrazioni  
di Roberta Ripaoni



I LIBRI DI MOMPRACEM



L'isola  
che diventò  
continente



Questo libro esce nell'ottantesimo anniversario della stesura del Manifesto di Ventotene, ma l'occasione, pur così importante, non sarebbe bastata senza il contributo delle persone che ci hanno incoraggiato e sostenuto.

Il primo, speciale grazie va a Laura Burgassi, coordinatrice degli ASUE, gli Archivi Storici dell'Unione Europea: con sensibilità, attenzione, cordiale sollecitudine ha guidato e coronato il nostro percorso insieme. È lei che ha presentato il libro e noi al direttore degli Archivi Dieter Schlenker, che con la generosità tipica degli studiosi appassionati ci ha onorato della prefazione. Un gesto che porteremo sempre con noi.

Grazie a Leslie Hernández Nova coordinatrice del Progetto educativo degli ASUE e a Veronica Chincoli per l'entusiasmo con il quale hanno accolto il libro ancora in bozze.

Profonda gratitudine dobbiamo a Carlotta Alaura, instancabile e paziente dispensatrice di consigli rigorosi ma con guizzo, che con le sue severe e illuminate revisioni ha reso questa storia più bella e più poetica.

Grazie a Paolo Ciampi, il primo che ci ha creduto e a cui dobbiamo il titolo. E a Giovanni Breschi per il gusto e l'occhio esperto con i quali ha impreziosito questa edizione.

Infine un grazie grande così a Andrea Mello, della libreria L'OraBlu di Firenze, il libraio di fiducia che tutti vorrebbero avere.

con il contributo di



# L'isola che diventò continente

Ventotene  
dove l'unione  
fece la forza



testo di Chiara Bini  
illustrazioni di Roberta Ripaoni

presentazione di  
Dieter Schlenker



I LIBRI DI MOMPRACEM





## Cari giovani lettori e lettrici

questa è la storia di un'isola che nasce come vulcano, dalla violenta furia creatrice della natura. Trascorre poi una lunga vita come luogo di esilio, isolamento e punizione. Furono i Borboni a tirare le conseguenze di questo triste destino, costruendovi un vero carcere e circondandola con alte mura e filo spinato.

Ma poi, proprio nel periodo più buio dell'oppressione fascista, nella lunga vita di quest'isola, emerse la speranza che ne cambiò il destino: un gruppo di giovani antifascisti, desiderosi di migliorare il mondo, realizzare la pace tra gli uomini e unire il continente europeo in libertà, arrivò sull'isola e lì redasse il Manifesto per la pace e l'Europa unita. Altiero Spinelli, Ernesto e Ada Rossi, Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann, furono i protagonisti di questo nuovo messaggio agli europei: finite le guerre, unitevi in pace! Così l'isola deserta e disperata diventò il simbolo di rinascita e unità per tutto un continente.

Gli Archivi storici dell'Unione europea a Firenze salvaguardano questa memoria, conservando i documenti dell'Unione europea e le carte di tanti attori istituzionali e individuali che lottarono per la causa di un'Europa unita e pacifista e facendosi così testimone del messaggio di Ventotene.

Le carte dei due protagonisti principali - Altiero Spinelli e Ernesto Rossi - sono custodite a Firenze e ancora spirano forte speranza e volontà per un'Europa di unità e in pace.

*Dieter Schlenker  
Direttore  
Archivi storici dell'Unione europea*

## Come sono nata

Sono un frammento. Un piccolo pezzo di un antico vulcano emerso dal mare novecentomila anni fa. Piccola. Eppure è grazie alla mia piccolezza che oggi posso dire di aver insegnato al mondo la libertà. Il mio nome è Ventotene.

Ma andiamo con ordine.

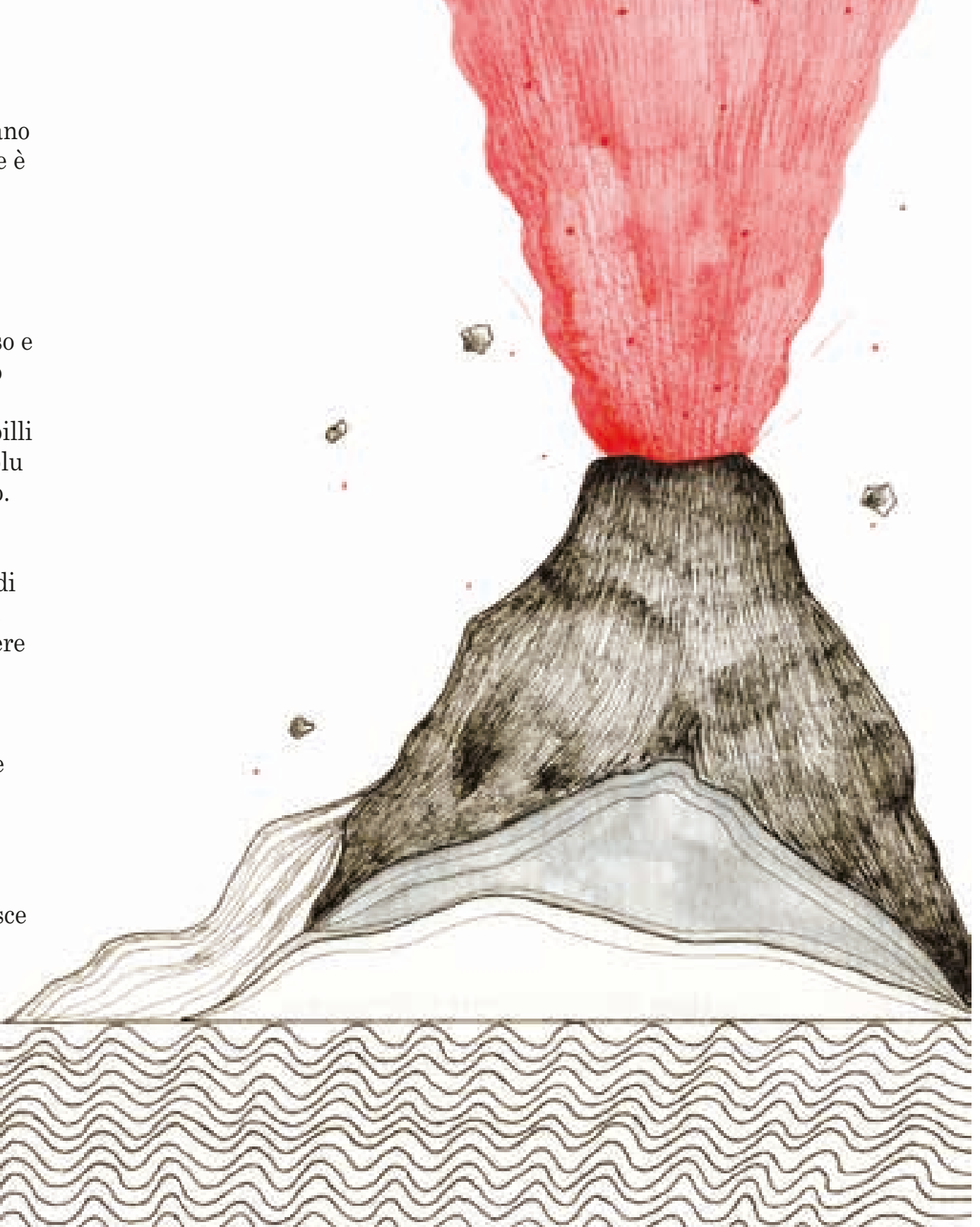
Immaginate un'enorme esplosione. Uno sfogo improvviso e violento, da paura. Un boato che sconquassa un silenzio totale come solo poteva essere il silenzio di migliaia di anni fa. Il cielo che si fa nero di fumo. E poi fiamme, lapilli incandescenti, fiumi di lava rossa che colano nel mare blu e lì si rapprendono, come fa il caramello caldo sul gelato.

Sono nata così, dalla furia della natura.

Subito dopo però sono diventata una placida zatterona di lava. A guardarmi, sembro una sirena distesa sul mare. I contorni me li ha disegnati l'acqua e per secoli a scrivere la storia è stato solo il vento.

La forza di quel fuoco che mi ha originato non l'ho mai dimenticata. Ce l'ho dentro. E mi sono accorta di averne trasmessa un po' a tutti, o almeno a molti di coloro che sono arrivati da me e con me sono rimasti.

I primi furono i Greci. Mi battezzarono Pandataria, che voleva dire, non faccio per vantarmi, isola che distribuisce ogni bendiddio. Quindi vennero i Romani, che di me avevano invece capito poco o nulla.



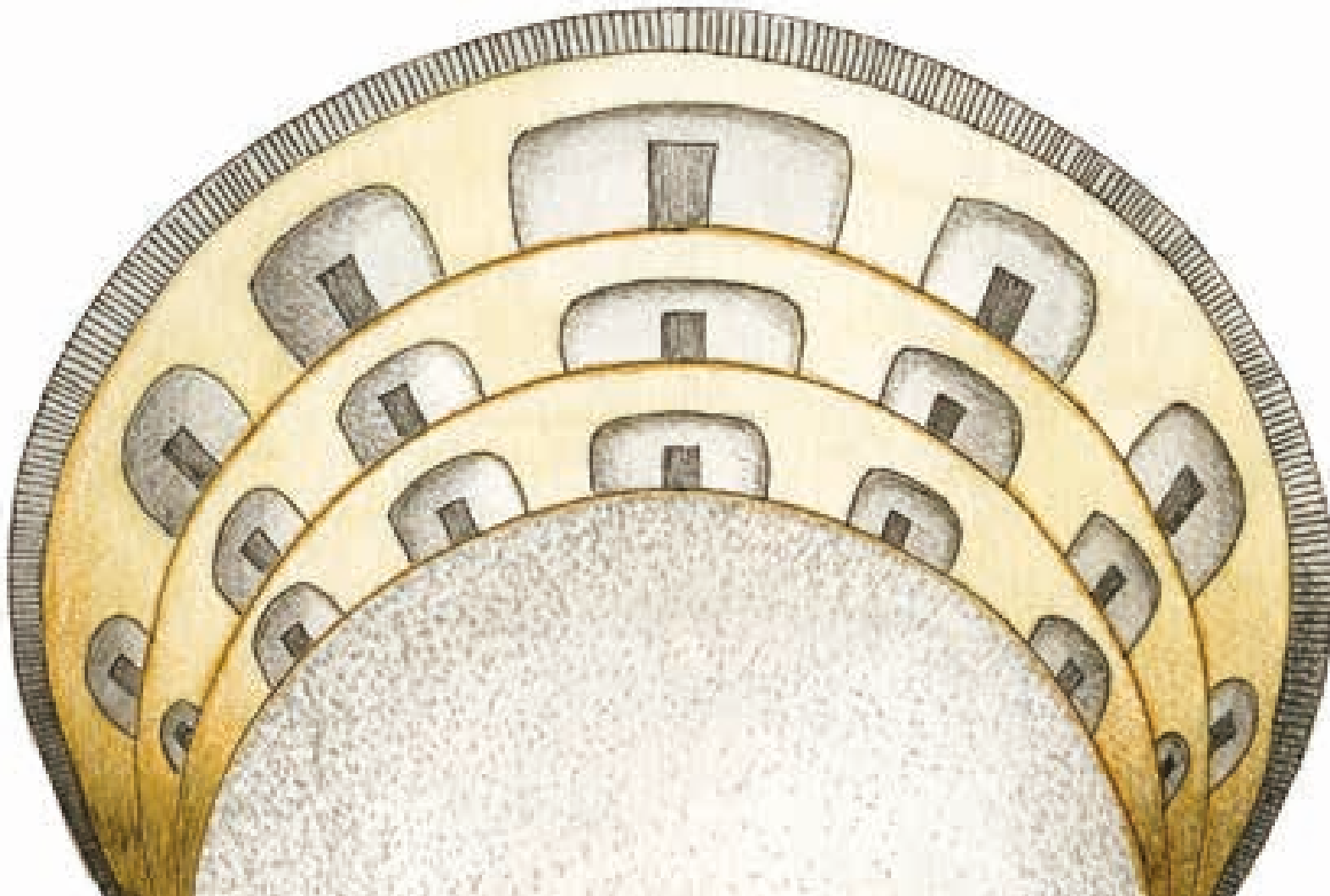
## La prima volta della parola esilio

L'unica ad amarmi fu Giulia, una femmina come me. Suo padre, il grande imperatore Augusto, la spedì sulle mie sponde per punizione. In esilio, si disse. È stata la prima volta che ho sentito questa parola e m'è rimasta antipatica subito. Sventura ha voluto che poi ci abbia dovuto prendere confidenza.



Dopo Giulia, di romane esiliate ne sono arrivate altre tre: Agrippina spedita qui dall'imperatore Tiberio, Ottavia cacciata da Nerone e poi Flavia Domitilla mandata via dallo zio Domiziano, un altro imperatore, perché si era convertita al cristianesimo. Tutte femmine. Tutte in punizione. E tutte da me.

Negli anni seguenti, a un certo punto, ho cominciato a piacere ai pirati. Ne sono approdati a frotte, squarciando l'aria con urla che tagliavano più delle loro scimitarre brandite nel sole. Facevano rapide incursioni e poi se ne andavano. Ero popolare per via degli scogli, facili per attraccare.



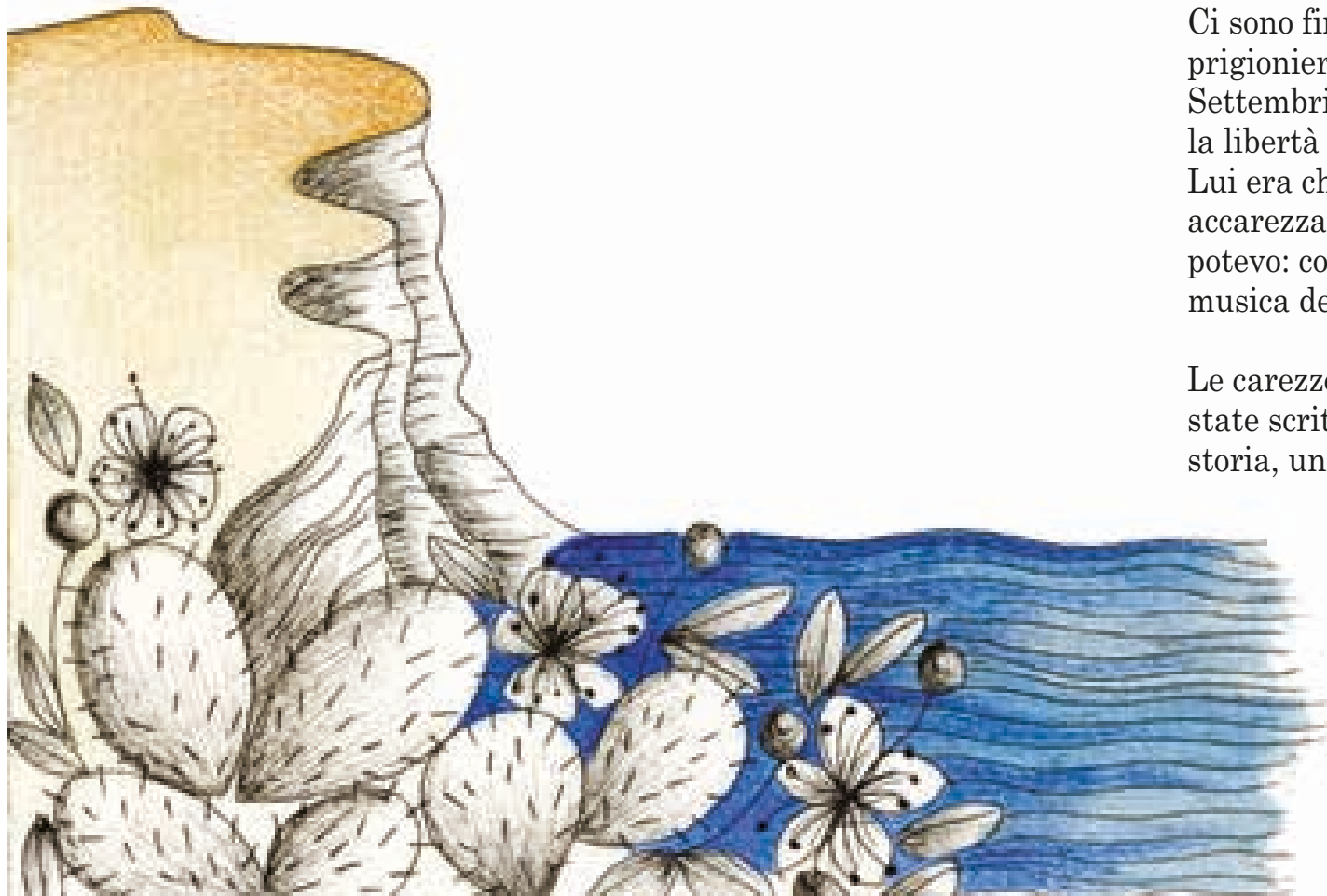
E proprio su uno scoglio qui di fianco nel '700, i Borboni, sovrani del Regno di Napoli e delle due Sicilie, hanno finito per costruire un carcere. Quella prigione per decenni è stata luogo di terrore e di dolore. Non è stato un gran progresso per me. Ma non ci facciamo da soli. Ognuno nasce come nasce e io sono nata inaccessibile, o quasi. Perfetta per essere luogo di reclusione.

Tra i sassi del carcere hanno cominciato a imprigionare anche tanti uomini che si opponevano al dominio dei prepotenti, dei tiranni. Per capirsi, uomini di libertà.

Ci sono finiti contestatori del Regno di Napoli e poi patrioti, prigionieri politici, carbonari, giacobini. Un esempio? Luigi Settembrini, patriota, cioè uno che era disposto a morire per la libertà della sua Italia, tanto l'amava.

Lui era chiuso dentro la galera e io avevo preso ad accarezzare ogni giorno quei sassi arcigni da prigione, come potevo: con le brezze, con il profumo di mirto e di fichi, con la musica del vento fra le canne.

Le carezze possono fare miracoli. Se tra quelle mura sono state scritte alcune delle pagine più gloriose della nostra storia, un po' di merito ce l'ho anch'io.





Nata da un vulcano, cullata dal mare  
e dai suoi infiniti orizzonti,  
l'isola di Ventotene è stata destinata  
per troppo tempo a luogo di esilio  
e di prigionia.

Ma lei non ci sta più.

Grazie al fuoco della passione e al suo  
anelito di libertà, racconta come  
ha ispirato uomini e donne capaci  
di sognare, spingendoli a scrivere  
il Manifesto che traccia il futuro  
dell'Unione europea.



€ 12,00 (i.i.)